

Spettabile Anaa – Assomed Piemonte

Il tema Sanità rappresenta una delle questioni centrali della mia Campagna per diventare Sindaco: la Sanità Pubblica va difesa, tutelata e rilanciata così come la medicina territoriale preventiva e gratuita. La pandemia ha dimostrato che non è vera la narrazione che la pandemia ci ha resi uguali, è stata invece esaltata la disuguaglianza. La gestione difficoltosa della pandemia ha evidenziato come la riduzione dei servizi pubblici abbia peggiorato la situazione; molti dei morti che abbiamo avuto gravano sulle spalle di chi ha scelto una politica di privatizzazione e aziendalizzazione del sistema sanitario nazionale.

Meno posti letto, più mortalità. Sembra un binomio abbastanza chiaro, ma non ferma alcuni dal sostenere che il Parco della Salute è una Grande Opera necessaria, così com'è stato pensato. No, non lo è. Il progetto presenta troppe criticità per “andare bene così com'è”, prima fra tutti la riduzione dei posti letto: esiste uno studio che prova la relazione tra il numero minore di posti letto in ospedale e la crescita della mortalità. È questo quello che vogliamo per la Salute di Torino?

Nemmeno in tempo di pandemia si è lavorato per aumentare i posti letto, rifiutando la proposta di riaprire presidi locali come il Maria Adelaide, sia come presidio ospedaliero locale, sia come centro Covid. Una struttura della portata del Maria Adelaide potrebbe aiutare il Sistema Sanitario ad alleggerire le liste d'attesa, a rendere più fruibili i servizi sanitari di base ai cittadini della Circoscrizione. Si potrebbero usare i fondi del PNRR, che prevedono un piano per la creazione di strutture territoriali per la medicina. Tuttavia, l'attuale amministrazione è disposta a riaprire l'edificio per farne uno studentato in vista delle Universiadi.

Non mi stancherò mai di combattere e oppormi a questa scellerata logica dei Grandi Eventi, che arrivano a Torino divorando capitali, spazi e opportunità, lasciando indietro soltanto debiti e problemi.

È sempre più urgente (e ancora di più in questa fase pandemica che sembra di non facile risoluzione) mettere al centro della discussione il modello sanitario aziendale che, ormai da troppi anni, strizza l'occhio alla privatizzazione. Il servizio sanitario va ripensato in un'ottica integralmente e interamente pubblica, senza compromessi! Per farlo, come Sindaco, pur consapevole che si tratta di materia nazionale e, ahinoi, regionale (che grande errore e che grande disastro la regionalizzazione della Sanità! E ne abbiamo visto e subito le conseguenze in questi anni...), intendo lavorare dove è possibile per sostenere la Sanità della mia città, rafforzando la medicina di prossimità.

Un sostegno sanitario “a filiera corta” che sia accessibile a tutte e a tutti, gratuitamente e in tempi brevi, è possibile, per il Comune, sviluppando ambulatori vicini soprattutto ai soggetti “fragili”, alle persone malate o anziane. In questo modo, si evitano loro spostamenti pesanti, e spesso gravidi di rischi, per terapie e azioni di prevenzione che possono essere erogati in prossimità, sgravando così il lavoro di ospedali e Pronto Soccorso. Il diritto alla salute non può e non deve essere un diritto negato, o sottovalutato, o messo in subordine ad altri. Bisogna avvicinare i servizi ai cittadini e alle cittadine e non viceversa! Non ci credete? Provate a fare un viaggio da Le Vallette al quartiere della Città della Salute: in condizioni normali ci potreste mettere più di un'ora, cambiando due mezzi e facendo un tratto a piedi. Vi sembra sostenibile per delle cure ricorrenti? Sembra che la pandemia mondiale, tuttora in corso, non abbia insegnato nulla. La sanità deve essere un servizio essenziale per tutta la cittadinanza, così come la scuola, come i trasporti, non come un insieme di aziende che

devono sottostare alla legge iniqua del rapporto costi/benefici. Sono queste le basi del benessere di una comunità. La salute non può essere un privilegio per i ricchi.

Il progetto del Parco della Salute deve essere sospeso e rivisto da cima a fondo: si tratta di un progetto che di fatto sottrae risorse a quello che deve essere il vero obiettivo, cioè il rilancio della Sanità pubblica, su cui costruire una vera rete di Sanità territoriale. Col Parco della Salute andrebbe avanti la corsa alla privatizzazione, accentrando l'offerta sanitaria intorno a prestazioni specialistiche ad alto costo, a discapito di una vera azione di prevenzione della malattia. La riduzione dei posti letto che prevede è assolutamente inaccettabile ed è la punta dell'iceberg di un progetto che va cambiato radicalmente. Queste in particolare le criticità del progetto: riduzione dei posti letto; separazione delle strutture ad alta e medio-bassa complessità; limitata espansione possibile della struttura; costruzione prevista su terreni pesantemente contaminati. È necessario un nuovo orientamento partendo dai reali bisogni della popolazione, schierandosi apertamente per lo sviluppo della Sanità PUBBLICA, che deve essere adeguatamente finanziata, a partire dai fondi del PNRR e costruendo una rete pubblica di Case della Salute in ogni quartiere.

Dai più recenti studi epidemiologici emerge un quadro molto chiaro: vivere nelle zone più povere della città fa la differenza in termini di diseguaglianze di salute. Le differenze in seno alle città fanno emergere divari profondi fra quartieri ricchi e quartieri poveri e conseguentemente fra classi ricche e classi povere (ancora esistono le classi!). Chi ha meno risorse e competenze (le cosiddette life skills) può più facilmente sviluppare disabilità, ammalarsi prima, più spesso e morire prima. Per questo, oltre a implementare programmi di prevenzione ad hoc, è quanto mai necessario sviluppare adeguate politiche sociali, politiche della casa, ambientali e del lavoro al fine di garantire pari opportunità di salute a tutta la popolazione.

Il mio programma è incentrato e si dipana proprio su questi punti. Tutti gli obiettivi sono interconnessi tra di loro e questa trama mira a ricucire il tessuto strappato da ineguaglianze e mala amministrazione. Questo significa “svoltare a sinistra”: ridurre le disuguaglianze, colmare i fossati che dividono la Città e rendere efficiente l'Amministrazione comunale, trasparente e vicina alle necessità e ai bisogni di tutti e tutte. Per quanto attiene alle politiche sociali è necessario riportare vita nelle periferie. Le “Barriere” devono essere parte integrante della Città, non sue appendici dimenticate. Il bene della Città non può essere esclusivamente quello delle zone “ZTL”, ossia quelle centrali: Torino va tutelata e valorizzata in tutte le sue aree, specialmente quelle periferiche che più di altre hanno subito la negligenza, l'indifferenza, l'inoperosità di chi ha occupato la Sala Rossa negli ultimi anni.

Un altro punto centrale del mio programma è la difesa ambientale che ha importantissime ricadute sulla salute. Proprio in questi giorni è stato reso pubblico il Rapporto del CMCC “Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia”, in cui, fra le città più esposte al fenomeno risulta esserci anche Torino. A causa degli sciagurati interventi degli ultimi decenni in ambito industriale e di una persistente incuria ambientale, Torino ha ottenuto questo pessimo risultato. È necessario invertire la rotta e accrescere la consapevolezza della necessità di azioni mirate:

- Potenziare e migliorare il trasporto pubblico (dotando innanzi tutto la città di una vera metropolitana), in modo da ridurre le emissioni di CO2 e polveri sottili causate dal traffico privato.
- Minimizzare l'impatto ambientale del riscaldamento degli edifici, in un'ottica di maggiore sostenibilità, con una revisione sistematica e continua delle caldaie, e il loro efficientamento.

- Migliorare la gestione dei rifiuti urbani, con una raccolta differenziata seria e non inefficiente come questa amministrazione ha cercato di realizzare, non puntando sui “termovalorizzatori” (ossia inceneritori chiamati in modo educato), ma sulla riduzione della produzione dei rifiuti.

Un altro punto importante concerne le politiche per la casa. Esistono decine di migliaia di alloggi vuoti e decine di migliaia di persone senza casa. Una tragedia da risolvere subito, ma senza aggiungere un mattone: recuperare e ristrutturare gli innumerevoli edifici pubblici e privati abbandonati al degrado.

Un punto che ritengo fondamentale è quello del Lavoro. Torino deve inventare nuove forme di lavoro, dignitoso e soddisfacente. Solo così si possono colmare i fossati che frantumano la città, riducendo la disgregazione sociale. Le amministrazioni a guida PD e M5S hanno sempre favorito politiche sconosciute pur di rincorrere il modello di “città cartolina”. Le Grandi Opere, i Grandi Eventi, hanno consegnato a Torino il primato di città più indebitata d’Italia. La TAV, una delle Grandi Opere assolutamente non necessarie per la città, non porta altro che alla deturpazione del patrimonio paesaggistico e all’aumento del già altissimo tasso di inquinamento.

Bisogna smentire con convinzione la narrazione portata avanti negli ultimi decenni: Torino non necessita di grandi opere fuori dalla città, ma di piccole opere al suo interno, e il lavoro veicolato dai Grandi Eventi e dalle Grandi Opere si concretizza per lo più in manodopera sottopagata e precaria.

Anche in questa fase di de-industrializzazione Torino non può e non deve rinunciare alla sua vocazione industriale e alla sua etica del lavoro e, per quanto resti importante tutto il settore terziario per la nostra città, è impensabile che Torino possa vivere solo di questo. I cittadini e le cittadine meritano un lavoro stabile e dignitoso.

Ripartiamo dal personale del Comune di Torino (quasi dimezzato, dal 2014 ad oggi), dagli spazi inutilizzati, dalle opere incompiute, dalla messa in sicurezza degli edifici pubblici, dalla manutenzione delle strade e delle aree verdi. Solo così possiamo ridurre il disagio sociale e sconfiggere lo spettro del debito che insegue Torino da troppo tempo.

Quando parliamo di salute non posso esimermi dal citare le politiche per la salute mentale e il benessere psicofisico. La pandemia ha avuto un enorme impatto psicologico sugli individui come anche denunciato dalla Società Italiana di Psichiatria (SIP) che parla di 300000 pazienti in più nella fase post Covid (compresi bambini, bambine e adolescenti), persone che hanno sperimentato e che sperimenteranno un notevole disagio psicologico in termini di ansia, depressione e sintomi post-traumatici. Più che mai, salute mentale ed equità devono essere al centro di ogni agenda politica compresa quella del Primo Cittadino, veicolando e supportando progetti di prevenzione e di promozione della salute mentale dei cittadini nei loro ambienti di vita (famiglia, scuola, luoghi di lavoro) e attraverso attività divulgative alla popolazione generale. Agire per la salute in generale, e per la salute mentale in particolare, non significa solo fare prevenzione secondaria e terziaria, bensì garantire ai cittadini e alle cittadine condizioni di vita dignitose che forniscano i fondamenti indispensabili (casa, lavoro, istruzione, tempo libero, etc.) per rimanere in salute e per promuovere il benessere, fornendo a tutte e a tutti l’accesso ai servizi.

Mi preme anche sottolineare come sia fondamentale nell’agenda politica del Sindaco e dei suoi assessori il contrasto alla violenza di genere, definita dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) una vera e propria pandemia nella pandemia. La lotta alla violenza di genere richiede una collaborazione efficace tra tutti gli enti, le istituzioni e le organizzazioni pertinenti, in linea con la

Convenzione di Istanbul. In quest'ottica intersettoriale bisogna impegnarsi per potenziare i Tavoli cittadini, supportando e veicolando progetti di promozione del rispetto e della parità di genere, di educazione alla socioaffettività nelle scuole di ogni ordine grado e ampliando il numero e il personale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio e i fondi a essi destinati.

Il diritto alla salute deve essere una priorità anche per quanto concerne migranti e senza fissa dimora. La salute di questa popolazione risulta già a rischio a causa di sfruttamento, abusi e violenza. Bisogna coadiuvare il lavoro di ambulatori, ospedali, centri di cura e di accoglienza garantendo a tutte e a tutti adeguati standard di cura promuovendo anche in questa popolazione diritti e opportunità, tenendo conto delle difficoltà maggiori nell'usufruire dei servizi. Risulta quindi importantissimo coadiuvarli nelle difficoltà di tipo amministrativo e linguistico, promuovendo altresì politiche a contrasto del razzismo e di attività discriminatorie in generale, anche attraverso attività di formazione.

Sono disponibile per un ulteriore confronto e ad aprire, nel caso venissi eletto, un tavolo permanente di confronto con gli operatori del settore.

Angelo d'Orsi
Partito Sinistra in Comune